



Bangladesh

Una storia

Le piogge da record aggiungono desolazione nella baraccopoli di City Palli

In una sola settimana Dacca ha vissuto quattro giorni di piogge incessanti che hanno portato la capitale al collasso. Le vie erano invase da veicoli e persone bloccate in strada con l'acqua profonda che arrivava fino alle ginocchia. Le alluvioni colpiscono il Bangladesh ogni anno, ma nel 2004 sono state di eccezionale intensità. Per gli abitanti di City Palli, uno *slum* di Dacca che ospita 50.000 persone, le recenti piogge hanno aggiunto gravi sofferenze alle loro già difficili condizioni di vita. La povertà a City Palli è endemica, i bambini corrono nel fango e molte persone hanno davvero pochi vestiti a disposizione. Pozzanghere e fango sudicio circondano tutte le baracche. Durante le piogge di luglio 2004, alcuni dei residenti di City Palli (che significa "villaggio urbano"), hanno trovato rifugio nella strada vicina in qualunque punto asciutto che potessero trovare. Alcune famiglie sono rimaste 15 giorni a vivere in strada. In altre zone della città ci sono persone che ancora vivono in strada. Al culmine dell'alluvione, circa 1.700.000 persone avevano trovato rifugio in 5.000 strutture di permanenza temporanea presenti in tutto il Paese. «Siamo persone povere che vivono in condizioni drammatiche, le alluvioni hanno distrutto le nostre case», dice Minara, una giovane donna che vive a City Palli. Minara lavora come domestica in un quartiere molto lontano da casa sua. Durante le piogge, era costretta a camminare per oltre un'ora, prima di raggiungere il lavoro, con l'acqua che le arrivava fino alla vita. Le conseguenze dell'alluvione presto sono diventate evidenti. Alcuni bambini di City Palli sono stati ricoverati in ospedale per febbre e polmonite. Per la mancanza di acqua pulita un alto numero di bambini è stato portato in ospedale per la diarrea. Minara ha quattro figli, vanno tutti a scuola, ma durante l'alluvione non hanno potuto studiare perché tutte le scuole della zona erano chiuse, alcune perché utilizzate come abitazioni di emergenza. Come loro, circa 4 milioni di bambini nel Paese non hanno potuto frequentare la scuola e si sono aggiunti ai milioni di bambini che in Bangladesh ogni giorno sono costretti a lavorare. Circa 74 scuole sono state spazzate via dalle inondazioni e quasi 16.000 sono state danneggiate.





Cenni storici

Nel XVI secolo il Bengala è probabilmente la zona più ricca di tutto il subcontinente indiano. La storia antica della regione testimonia un susseguirsi di imperi indiani, di disordini interni e di scontri fra buddhisti e hinduisti. I Portoghesi arrivano già nel XV secolo, ma vengono cacciati nel

1633 a causa dell'opposizione locale. Il declino del potere mogul porta una maggiore autonomia provinciale che preannuncia l'ascesa della dinastia indipendente dei Nawabs del Bengala.

Nella seconda metà del XVIII secolo il Regno Unito crea una struttura sociale e organizzativa senza pari in Bengala, e Calcutta diviene uno dei principali centri di commercio, istruzione e cultura del subcontinente.

La presenza britannica è motivo di sollievo per la minoranza hindu, ma costituisce un grosso problema per i musulmani.

Alla fine della seconda guerra mondiale il colonialismo europeo sembrava avesse fatto il suo corso.

L'indipendenza viene raggiunta nel 1947, ma i contrasti sono forti e causano divisioni, soprattutto in Bengala, dove il

conflitto per ottenere un governo indipendente è reso ancora più complicato dalla presenza di contrasti interni a carattere religioso. Gli Inglesi, resisi conto che tra musulmani e hindu non è possibile raggiungere alcun accordo, decidono di dividere il subcontinente: il Bengala orientale diventa il piccolissimo Stato del Pakistan orientale.

Nonostante il comune credo musulmano, ben presto le disuguaglianze tra le due regioni danno origine a una sorta di nazionalismo del Bengala del quale non si era tenuto conto durante i conflitti per l'indipendenza musulmana.

Nel 1971, nel Pakistan orientale scoppiano disordini e scioperi, lo Stato indipendente del Bangladesh viene proclamato unilateralmente, e il Pakistan invia delle truppe nella regione per placare la ribellione.

La guerra che segue, una delle più brevi e sanguinarie dell'era moderna, si conclude in soli 11 giorni e il Bangladesh viene ufficialmente riconosciuto. Il nuovo Paese, in rovina, sperimenta la carestia nel 1973-74, poi la legge marziale e diversi colpi di Stato militari e assassini a carattere politico.

Nel 1979, il Bangladesh vive una breve esperienza democratica, interrotta poi da governi militari e altri sconvolgimenti. Nell'ottobre del 2001 le elezioni politiche vengono vinte dal partito nazionalista, il Bangladesh Nationalist Party.

Rimane critica la tensione tra le minoranze etniche originarie del Chittagong Hill Tracts e i coloni insediati dal 1977. Il 2005 vede un aumento della tensione in Bangladesh. Il 27 gennaio Sha Kibria, uno dei leader storici del partito di opposizione, cade vittima di un attentato durante un comizio politico. L'assassinio di Sha Kibria è solo il più clamoroso di una serie di episodi violenti diretti contro l'opposizione.

Indicatori statistici

Superficie: 147.570 kmq
Popolazione (2003): 146.736.000
Densità: 994 ab./kmq
Popolazione urbana (2003): 24%

Speranza di vita (2003): 62 anni
Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (2003) su 1.000 nati: 69
Tasso di crescita annua della popolazione (1990-2003): 2,3%

Tasso alfabetismo adulti (2000): 49(M)
30(F)
Tasso iscrizione scuola primaria lordo (1998-2002): 97(M) 98(F)
Tasso iscrizione scuola secondaria lordo (1998-2002): 45(M) 49(F)
Numero telefoni su 100 abitanti (2002): 1

PNL pro capite (2003) USD: 400
Tasso di crescita media annua del PIL pro capite (1990-2003): 3,1%
Consumo di energia elettrica per abitante: 99 kWh
Accesso all'acqua potabile (2002): 75%

Fonti: La Condizione dell'infanzia nel mondo 2005, UNICEF 2004.
Calendario Atlante De Agostini.

© GEOnext - ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI S.p.A. - Novara



Il Progetto dell'UNICEF

Nel corso degli ultimi anni, il fenomeno migratorio verso le città ha portato più di un quinto della popolazione, circa 26 milioni di persone, a vivere nelle aree urbane del Paese. Arrivano dalle campagne e decidono di fermarsi nei terreni liberi alle periferie delle città dove con lamiere e materiali di fortuna si costruiscono delle baracche dove poter sopravvivere. Più della metà di loro sono bambini e bambine che spesso vengono costretti a lavorare per combattere la minaccia quotidiana costituita dalla povertà.

In Bangladesh i bambini tra 5 e 15 anni che lavorano sono quasi 7 milioni.

Svolgono più di 300 diverse attività, una cinquantina delle quali sono classificate come lavori "a rischio". Alcuni raccolgono rifiuti, altri fabbricano scarpe o mattoni, altri ancora prestano servizio come domestici al servizio di famiglie agiate.

Moltissimi non ricevono neppure un salario, essendo impiegati in attività economiche familiari o come apprendisti in piccole fabbriche.

Assorbiti completamente dal lavoro, non hanno il tempo di giocare, ma soprattutto non possono andare a scuola.

Istruzione per i piccoli lavoratori

Dal 1995 l'UNICEF si occupa dell'istruzione dei bambini lavoratori del Bangladesh.

Il progetto "Istruzione per i bambini lavoratori di città" fornisce a 200.000 bambini che vivono negli *slum*, le poverissime baraccopoli nelle periferie urbane, la possibilità di ricevere un'istruzione di base di qualità.

Per riuscire a coinvolgere questi bambini occorrono strategie mirate, basate sull'istruzione non formale, quella cioè che avviene al di fuori del sistema scolastico ufficiale. Sono previsti 8.000 centri di formazione in grado di accogliere ciascuno 25 bambini, e situati nelle vicinanze delle loro abitazioni o del posto di lavoro. Il calendario delle lezioni è stabilito sulla base delle esigenze dei bambini; le attività didattiche si svolgono in un ambiente familiare e accogliente. L'insegnamento non prevede solo le materie scolastiche tradizionali, ma i bambini hanno la possibilità di conoscere i propri diritti, imparare a proteggersi dall'HIV e difendersi dal rischio di abusi nei loro confronti. Il 70% degli studenti dei centri sarà costituito da bambine, particolarmente difficili da raggiungere dal sistema di istruzione formale anche per le differenze di genere e le discriminazioni a cui sono soggette.

Per 30.000 bambini, che avranno acquisito una formazione di base, è prevista la possibilità di proseguire gli studi per trovare occasioni di lavoro dignitose. Si insegna loro come cercare un lavoro, preparare un curriculum e sostenere un colloquio. Vengono fornite inoltre alcune nozioni necessarie per avviare un'attività in proprio. Queste conoscenze, oltre a risultare preziose per i ragazzi stessi, riescono a convincere le famiglie dell'importanza di far seguire ai propri figli il progetto di istruzione per assicurare loro un futuro migliore.



Vivere ai margini delle città

Per le popolazioni provenienti dalle campagne alluvionate l'opportunità di una vita migliore è solo un'illusione; senza aiuti e senza soldi per sostenere l'affitto di una casa, non gli rimane che fermarsi nei grandi campi alla periferia delle città adattandosi a vivere in umili baracche costruite con materiali di fortuna. È così che nascono e si ingrandiscono a vista d'occhio gli *slum*, in piccoli spazi sovraffollati. Non ci sono servizi igienici, né sistemi di raccolta dei rifiuti, non c'è acqua potabile e l'elettricità può arrivare solo grazie ad allacci abusivi creati a rischio della vita. Gli *slum* sorgono in periferia, nei terreni comunali liberi come le piccole strisce di terra che corrono lungo i binari della ferrovia, dove la gente si è adattata a vivere in condizioni disumane oppure nelle aree urbane lungo le strade e nei pressi delle aziende, che sfruttano la manodopera di queste persone bisognose di lavoro. La necessità di sopravvivere li porta ad accettare per pochi soldi i lavori più massacranti e rischiosi non solo per la loro salute ma anche per l'ambiente stesso.

Bisso kobi, il poeta universale

Rabindranath Tagore (1861-1941), il più grande poeta bengalese, definito Bisso kobi (Poeta universale) è stato il primo scrittore asiatico a essere insignito del premio Nobel per la letteratura, nel 1913. Ha scritto questi versi pervasi da un profondo amore per la natura e da una religiosità di matrice panteista, dedicandoli alla sua terra, alle sue bellezze e alle sensazioni che queste suscitano nell'uomo che sa coglierle. Non è un caso se proprio questi versi sono stati scelti, nel 1971, come inno nazionale del neonato Stato del Bangladesh.

Amar Sonar Bangla, Mio Bengala dorato

*Terra mia, Bengala dorato, ti amo.
Senza posa il tuo cielo, il tuo vento
Suonano dentro di me come un flauto.
O Madre, in primavera la fragranza del tuo giardino di mango
mi rende gioiosamente selvaggio
ah che brivido!
O Madre, in autunno, in mezzo ai campi di riso copiosi,
ho visto dolci sorrisi spargersi ovunque,
Quale bellezza, che ombra, quale affetto,
che tenerezza...
Che tappeto hai disteso ai piedi degli alberi
E lungo le rive dei fiumi.
Madre, le parole della tua bocca
Sono ai miei orecchi come nettare,
ah che brivido...
se la malinconia, o Madre, rattrista il tuo volto
gli occhi si riempiono di lacrime.*

Il cimitero delle navi

A Chittagong, sulla costa orientale del Bangladesh, fioriscono industrie per lo smantellamento di grandi navi grazie alle quali gli armatori di tutto il mondo possono liberarsi a poco prezzo delle loro carrette del mare.

I costi industriali sono bassi perché i demolitori del Bangladesh sono tra le forze lavoro meno pagate del mondo (due dollari al giorno) e perché nessun criterio di salvaguardia ambientale viene adottato per lo smaltimento dei rifiuti tossici di cui le navi sono piene. La maggior parte di queste è stata costruita negli anni '70; allora venivano utilizzate grandi quantità di amianto, vernici contenenti cadmio, ossido di piombo, anticorrosivo al cromato di zinco e tinture contro le incrostazioni fatte di mercurio e arsenico. Le petroliere dismesse trattengono inoltre nel loro ventre fino a 1.000 metri cubi di petrolio residuo. Tutto questo ha pesantemente inquinato i 20 km di costa a nord di Chittagong, ha distrutto l'attività ittica e costretto i pescatori a emigrare o trovare un impiego nel cantiere, dove lavorano senza alcun tipo di protezione contro le sostanze tossiche e convivono col continuo rischio di cadute, incendi ed esplosioni.

info

Il contributo al progetto è libero.
Seguono alcuni esempi di donazione:

- 4 anni di istruzione non formale per un bambino: € 150
- 1.000 lavagnette individuali: € 300
- 10 kit "scuola in scatola": € 1.700

È possibile "adottare" il progetto registrandosi sul sito www.unicef.it alla pagina www.unicef.it/adottiamounprogetto.htm o facendo un versamento tramite c.c. postale n. 745000 intestato a UNICEF-Italia (i bollettini sono disponibili in tutti gli uffici postali) c.c. bancario n. 000000505010 presso Banca Popolare Etica (CIN: M - ABI: 05018 - CAB: 12100).

Per maggiori informazioni sul progetto, contattare il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus Via Palestro 68, 00185 Roma Tel. 06/478091, Fax 06/47809272 www.unicef.it - adottiamounprogetto@unicef.it

Basi cartografiche a cura e per concessione dell'Istituto Geografico De Agostini